Anno II.

N. 70

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. —.25
Per tre volte . . . . . —.20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.º 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

Udine, Giovedì 22 Marzo 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

L'avvenimento del giorno è il discorso pronunziato dal Sultano *nell'occasione dell'apertura del* Parlamento a Costantinopoli. Quel discorso, bisogna *riconoscerlo*, è fatto con grande abilità. L'orgoglioso sentimento d'indipendenza del quale i Turchi hanno data splendida prova nel respingere le conclusioni della Conferenza, si rivela in ogni sillaba di questo primo discorso della corona, tenuto dinanzi al primo Parlamento Turco.

Diffatti il Sultano si dà grande premura di stabilire che, se la Turchia ha creduto ben fatto di *applicare quei voti delle potenze che si possono conciliare coi trattati, colle regole di diritto internazionale, e colle necessità della situazione*, essa non lo ha fatto propriamente per cedere alle pressioni delle potenze, e specialmente alle spavalde intimazioni della Russia.

L'impero turco, ha detto il Sultano, andava grado grado decadendo quando Mahmud comprese ed incominciò le riforme, e fece entrare il paese nella via della civiltà e del progresso. — È chiaro dunque, ai turchi preme di dar a credere che essi si son posti di propria iniziativa sulla via, nella quale i diplomatici Europei dicono d'averli costretti a mettersi.

Ma il Sultano non si limita a questo. Dopo aver *constatato che il successore di Mahmud continuò* l'opera del padre, il Sultano trova modo di accusare la Russia quale causa prima del rincrudire della barbarie e del dispotismo che ha riprodotti gli ultimi sconvolgimenti. — La guerra di Crimea, egli dice, obbligando per la prima volta il Tesoro a ricorrere ad un prestito, ha inceppate le riforme.

Non si può negare che vi sia molta abilità in questa insinuazione, che risponde adequatamente alle accuse che, in nome della libertà, la Russia si dà l'aria di formulare contro la Turchia.

In quanto alle promesse, alle professioni di fede liberale contenute nel discorso del Sultano, noi, se non siamo per nulla disposti a crederle interamente sincere, non siamo neanche disposti a dire su di esso la nostra ultima parola.

Naturalmente esse non c'interessano se non in quanto contengono una promessa di miglior avvenire per i poveri cristiani slavi che hanno gemuto sino a ieri sotto il giogo ottomano. In quanto ai turchi propriamente detti se l'accomodino fra loro. La proclamazione e l'applicazione d'un sistema di governo relativamente liberale in un paese come la Turchia, è una grande vittoria del progresso, senza dubbio; ma noi consideriamo i turchi liberi di non accomodarvisi e di governarsi e lasciarsi governare in casa loro come meglio loro talenta.

Così non è invece dei popoli ad essi soggetti. I turchi non sono e non devono esser per nulla liberi di farne quel governo che vogliono, e se noi abbiamo perfettamente compreso ed approvato il loro contegno quando respinsero l'ingerenza e la compartecipazione delle potenze nei loro atti di governo, comprendiamo ed approviamo ancora meglio il contegno di questo, che stanno per firmare un protocollo nel quale è detto che, se la Turchia non governerà umanamente e liberalmente le provincie cristiane, esse si accorderanno per provvedimenti necessari, in un'azione comune.

Intanto sta questo fatto indiscutibile. Sincere o meno, il Sultano ha fatte promesse liberalissime. Se *saranno attenute non una, quarta parte soltanto*, la condizione delle provincie insorte sarà infinitamente migliorata, ciò che, con ogni probabilità non sarebbe avvenuto mai, per esse, se i fratelli russi avessero consumata la loro opera di liberazione (!) La Polonia, le provincie turche di Crimea e del Volga, e quelle del Caucaso, liberate anche esse in altri tempi, informino.

Abbiamo le promesse del Sultano, abbiamo qualche fatto, qualche istituzione, che ci dimostra l'intenzione di applicarle; abbiamo la sorveglianza dell'Europa. Aspettiamo dunque, fidenti che quel raggio di libertà, sia pur debole, che può venire da Costantinopoli alle provincie slave, le sollevi a quel grado di civiltà, a quel sentimento d'indipendenza che soli possono farle forti e degne di riscuotere il giogo straniero, e costituire per sè, non a vantaggio *della Russia, la lega dei popoli slavi della* bella penisola orientale. O, e questa è la seconda alternativa, aspettiamo che, mancanti all'esecuzione, le promesse del Sultano, l'Europa comprenda finalmente ch'è suo dovere liberare gli oppressi.

A Londra continuano le trattative per le modificazioni al protocollo proposto dalla Russia. L'Inghilterra ha fatte le sue proposte, la Russia domanda che sieno modificate in qualche punto, ma tutto indica che si troverà il modo di venire ad un accordo.

Anche il Montenegro, a quanto pare, rinuncia a molte delle sue pretese. Tutte le notizie son dunque favorevoli alla pace, meno forse un dispaccio da Parigi 20, nel quale è detto che i Turchi fanno [illegible] in vista dell'eventualità di guerra colla Russia.

Ad ogni modo questi apparecchi non sarebbero che la continuazione di quelli iniziati già, quando la situazione politica era molto diversa, ed anche principiati adesso, non avrebbero che il valore d'una misura di precauzione ben naturale finchè la pace non sia definitivamente conclusa.

LA CIRCOLARE MANCINI

e l'allocuzione papale

Riproduciamo, togliendola dal *Diritto*, la circolare spedita dall'on. Mancini, ministro guardasigilli ai Procuratori generali delle Corti d'appello del regno. Ci riserviamo di esporre domani le nostre osservazioni su questo importantissimo documento.

Roma, 17 marzo 1877.

Da alcuni uffizi del Pubblico Ministero si sono domandate istruzioni per conoscere, se debbasi procedere per reato di stampa contro i giornali che riproducono l'ultima Allocuzione del Papa in Roma nel dì 12 del corrente mese.

Non vi ha dubbio che quanti sono gli Italiani, che amano la Patria, la sua pace interna, e la sua unità e grandezza in faccia alle altre nazioni del mondo, leggeranno con l'amarezza nell'animo il linguaggio oltre l'usato eccessivo e violento, che si adopera in quel documento contro il Regno d'Italia e le sue leggi ed istituzioni, e perciò ancora contro l'Augusto Sovrano che lo regge per volontà della nazione, come se non fosse uno Stato legittimamente costituito, riconosciuto e rispettato da tutti gli altri governi, coi quali vive nelle più regolari e benevole relazioni internazionali.

L'allocuzione insorge con veemenza contro la volontà del Popolo Italiano espressa col suffragio di solenni Plebisciti, contro la Sovranità Nazionale, che non si ha ritegno di qualificare *usurpazione*, contro le libere istituzioni, i poteri legittimi dello Stato, e le più importanti leggi e riforme approvate dall'autorità concorde dei due rami del Parlamento e sanzionate dal Re.

Con ingratitudine alle concessioni generose di prerogative e franchigie, che non hanno esempio in altri Stati cattolici, decretate dal Re e dal Parlamento per assicurare la piena indipendenza dell'esercizio del potere spirituale del Sommo Pontefice sopra l'orbe cattolico, in quel discorso si nega che tale esercizio sia in Roma veramente libero ed indipendente, sol perchè la indipendenza si vorrebbe far consistere nell'esercitare a nome della religione una autorità ed una dominazione nelle cose politiche e del poter giudicare e condannare le leggi e le istituzioni civili degli Stati, dissuadendo così i popoli dal prestare ad esse obbedienza ed ossequio.

Vi si annunzia senza velo il perseverante proposito, anch'esso di carattere politico, di profittare di ogni favorevole occasione per disfare, se fosse possibile, il nuovo Regno Italiano, e per ricuperare al Papato il cessato potere temporale, tuttochè riconosciuto dalla nazione Italiana incompatibile colla sua libertà e prosperità, concorrendovi poscia la concorde sanzione e ricognizione di tutti gli altri Stati; e si inculca la massima, benchè smentita dalla notoria evidenza e dalla esperienza di sette anni, che il Papa o debba essere il Sovrano di Roma, o non possa esservi che prigioniero. Nè da ultimo si manca di fare un caldo appello a tutt'i Vescovi dell'orbe, chiudendo il cuore anche ai sentimenti di filiale pietà verso la Patria, acciò con tutti i mezzi che sono in loro potere eccitino i Governi stranieri contro l'Italia ed il suo Governo.

Certamente non vi ha in Europa e nel mondo, alcun governo costituito, che potrebbe tollerare cotanta ingiuria, ed una così aperta provocazione ai popoli a mancare di fede e rispetto agli ordini politici esistenti ed alle leggi del paese, con pericolo di eccitare in mezzo ad essi civili agitazioni e discordie.

Rispettando la inviolabilità personale del Pontefice per dimostrare come si osservino scrupolosamente, a costo di ogni sacrificio, ed in qualunque gravità di contingenze, le guarentigie accordate dalla legge 13 maggio 1871 per l'assoluta indipendenza del Capo della Chiesa, tuttavia non può dubitarsi che la riproduzione fatta da altri per mezzo della stampa di simili provocazioni e voti per la distruzione dello Stato, e di oltraggi così manifesti alle sue leggi ed istituzioni, potrebbe autorizzare gli agenti del P. M. a non lasciare il fatto impunito, ed a promuovere contro i colpevoli l'esercizio dell'azione penale a norma della legge, e delle conformi istruzioni date anche dal mio predecessore nella sua circolare del 15 febbraio 1875, nella quale egli pure dichiarava, che: «le più larghe «guarentigie sancite riguardo alla S. Sede «non sono da estendersi, con danno dello «Stato, fuori dei loro confini legali; e che la «inviolabilità del Sommo Pontefice pei suoi «discorsi, quali che siano, e la libertà che «gli è riconosciuta di far affiggere alle porte «delle Basiliche e Chiese di Roma gli atti del «suo ministero spirituale, non escludono la «responsabilità di coloro che riproducano colla stampa, od altrimenti diffondano tali atti, «quando essi contengano offese alle istituzioni ed alle leggi dello Stato».

Nondimeno il ministero attuale, perchè forte della sua fede all'unità ed alla libertà della patria, e della sua vigilanza contro le macchinazioni del partito clericale, reputa questa solenne prova della coscienza, che ha il governo italiano della propria forza e dignità, e dei suoi sentimenti d'illimitata fiducia nel paese, e di longanime tolleranza spinta oltre ogni limite prevedibile, verso chi non parla il linguaggio mansueto di una religione di carità e di pace, ma trascorre fino ad esprimere senza reticenze il voto politico della distruzione dello Stato e del suo governo.

Non intendo al certo impedire alle SS. LL. il coscienzioso adempimento dei loro doveri, ed anzi raccomando di procedere in conformità delle leggi contro le riproduzioni a stampa dell'Allocuzione Pontificia, allorchè siano accompagnate da criminose manifestazioni di adesione, da voti per la sovversione dello Stato, e da oltraggio alle sue leggi ed agli atti del governo, egualmente che contro scritti ed articoli relativi all'Allocuzione medesima, allorchè contengano gli accennati reati.

Ma non solamente non ordino che si proceda; credo anzi a nome del ministero dover consigliare il contrario, finchè si tratti della semplice riproduzione per le stampe del testo dell'anzidetta Allocuzione Pontificia, senza favorevoli com-

---

Appendice del NUOVO FRIULI 9

LE STRADE E LE CASE

DELLA CITTÀ DI UDINE

Studio di Igiene applicata

> « La salute di una città è data dalla somma della salubrità delle sue case, e di quella delle pubbliche vie ».
>
> Michele Levy.

Per ultimo, affine di rilevare se le prescrizioni dei *Regolamenti di Polizia Urbana*, e dei *Pozzi neri*, vennero adempiute, e di farsi una idea precisa dei bisogni igienici tutti delle case, dei pubblici o privati stabilimenti ecc. io propongo all'Onorevole Giunta Municipale di nominare una Commissione speciale, la quale pratichi una visita generale a tutta la città.

Oggi le leggi accordano una grande influenza ai Municipii in fatto di polizia sanitaria; ma perciò stesso essi assumono una grande responsabilità ed il dovere di non arrestarsi davanti alle difficoltà di interesse privato. La attuazione della mia proposta sarebbe quindi pienamente giustificata, e non potrebbe essere oggetto di dispiacere per alcuno. Che, se ad onta della più ragionevole presunzione, si dovesse ferire qualche suscettibilità, ed andare incontro a delle opposizioni, suggerite da abitudini inveterate, e da un falso amore di libertà; l'alta stima che porto ai miei concittadini mi affida che, qualora la suddetta commissione usasse ogni riguardo nell'adempimento della sua delicata missione, sempre cercando di conciliare gli interessi legittimi dei proprietari con quelli dell'igiene, escludendo le esigenze esagerate ed intempestive, e domandando solo le cose più urgenti; la coscienza del proprio bene e del proprio dovere finirebbe per trionfare di tutti gli ostacoli.

Ai cittadini io debbo, prima di tutto, chiedere che adempiano alle prescrizioni portate dai Regolamenti municipali, e specialmente agli art. 3, 7, 8, 10, 16 e 27 del Regolamento di polizia urbana, e 3, 7, 9, 10, 11, 12, 14 e 15 dei pozzi neri.

È cosa molto probabile che questi suddetti Regolamenti moltissimi cittadini non gli conoscono neanche di nome, o per lo meno non gli abbiano mai letti. Perciò credo opportuno di riprodurre almeno gli articoli del Regolamento di polizia urbana.

Art. 3. È vietato di gettare dalle finestre, dalle terrazze, dalle porte, dalle botteghe, e in generale da qualsiasi edifizio, sì privato che pubblico, nelle vie o nelle piazze, e negli spazii pubblici, spazzature, immondizie di ogni sorta, acque ed oggetti sia solidi che liquidi di qualsiasi specie.

Art. 7. Ogni proprietario ed inquilino è obbligato a mantenere netta la propria abitazione ed i cortili e spazii interni, e di rimuovere ogni causa di umidità e di malsane esalazioni.

Art. 8. Ogni edificio, destinato ad uso di abitazione deve essere provveduto:

a) di un ripostiglio di muro ben chiuso e situato in luogo opportuno... onde depositare le spazzature che si vanno raccogliendo giornalmente:

b) di una o più vasche al piano terreno colle pareti e col fondo in cemento idraulico, coperte con una volta e munite di tappo di pietra, onde raccogliere esclusivamente le acque ed i rifiuti degli acquai:

c) di una o più latrine a seconda dei bisogni e dell'ampiezza del fabbricato, *costruite secondo* i sistemi e le norme stabilite in separato regolamento:

Dagli edifici che fronteggiano le vie e piazze attraversate da pubbliche chiaviche di scolo, si immetteranno in *questo, mediante canali sotterranei, costruiti secondo le prescrizioni da darsi dal Municipio*, a cui sarà dato avviso, le sole acque piovane che si raccolgono nei cortili.

Art. 27. Non è permesso il trasporto delle spazzature dall'interno delle abitazioni alle pubbliche vie che nel momento di passaggio degli spazzini comunali, ovvero dell'acquirente cui dovranno essere consegnate.

L'articolo 3 del Regolamento dei Pozzi neri proibisce di mettere in comunicazione le acque correnti coi pozzi neri.

L'articolo 7 porta l'obbligo di avere l'autorizzazione dell'ufficio sanitario prima di costruire o riattare una fogna.

Gli articoli 9, 10, 11, 12, 14 e 15 danno le norme per la costruzione delle fogne, delle latrine, per l'applicazione dei tubi di scarico ecc.

Questi Regolamenti comprendono pressochè tutte le cose più essenziali all'interesse igienico delle case e delle strade; e però a me restano solo poche cose da aggiungere, in riguardo ai materiali di costruzione, alle latrine, alle finestre, alle stuffe ed ai suoli: e se mi permetto di entrare in alcune particolarità di competenza degli ingegneri, lo faccio perchè usualmente non si crede necessario di valersi dell'opera loro in cose, come queste, che a torto si giudicano di poca importanza.

Il miglior mezzo per salvarsi dall'umidità che ne deriva alle cantine ed ai piani inferiori delle case in forza della ascensione dei liquidi del suolo, si è quello di costruire i muri in cemento idraulico almeno fino a qualche piede sopra il livello delle strade e dei cortili. Perciò, a quelli che volessero fabbricare case nuove, io do il consiglio di ricordarsi di questo mezzo di salvezza contro l'umido, che trovo sostenuto da tutti i migliori igienisti.

Il consiglio, è vero, giunge alquanto tardo per le case già costruite; però anche queste possono essere, o poco o molto, migliorate con investimenti di cemento, almeno in quei punti più esposti all'umido.

I muri delle scale, e di tutte quelle stanze che, non sono sufficientemente ventilate, sarà bene che vengano resi impermeabili con marmorino, o coloriture ad olio, perchè sia possibile lavarli ogni anno.

(*Continua*)

Dott. G. Baldissera

menti e giudizi, su qualunque specie di giornali, lasciandola liberamente pervenire sotto gli occhi del popolo italiano, ed abbandonandone l'apprezzamento al suo buon senso, di cui ebbe già a dare cotante prove.»

Così l'Europa avrà novella e luminosa dimostrazione, se il Pontefice in Roma non solamente goda di una completa libertà ed indipendenza nell'esercizio del suo ministero spirituale, ma sperimenti la generosità del governo italiano anche quando dall'ufficio religioso trasmodi nel campo politico fino a vilipendere la sovranità italiana, ed a tentare coi suoi eccitamenti la solidità del nostro edificio nazionale.

Per altro questo documento, ed il pericoloso esempio che dal suo linguaggio può attingere il clero italiano, divengono la più eloquente giustificazione della legittimità e necessità dell'ultimo progetto di legge che, già approvato dalla Camera dei deputati, attende dall'illuminato patriottismo del Senato che anche esso, specialmente a fronte di somiglianti manifestazioni, voglia mantenergli il voto favorevole che già gli diede nell'anno 1875, senza che allora siasi sollevato ne nel Vaticano, nè fuori, veruna osservazione, e tanto meno quell'artificiale agitazione in questi ultimi tempi per estraneo scopo suscitata.

Mi accusino ricevuta della presente circolare, e mi tengano informato di qualunque procedimento, che in relazione alla medesima venga ad istituirsi.

Il Guardasigilli
Ministro di Grazia e Giustizia e de' Culti
Mancini.

La commemorazione di Monterotondo

Scrive il *Bersagliere*:

L'inaugurazione dell'ossario di Monterotondo in onore dei valorosi caduti nel 1867 combattendo per l'indipendenza d'Italia ebbe luogo con ordine perfetto.

Vi concorsero oltre quattromila persone. Alla stazione ferroviaria il Municipio di Monterotondo andò ad incontrare la rappresentanza di quello di Roma.

Essa si componeva dell'assessore cavaliere Augusto Armellini, e dei consiglieri Cairoli, Amadei, Fedeli e Cossa.

V'era anche una rappresentanza del Consiglio provinciale.

Dalla stazione il numerosissimo sorteggio con 12 musiche dei paesi limitrofi e con più di 15 bandiere di rappresentanze diverse si avviò per la strada dell'ossario, fra una folla immensa. Alla porta della città trovavasi pronto il carro che doveva recare le gloriose spoglie dei martiri all'ossario. Ivi si pronunziarono i primi discorsi ... parlarono il presidente della Commissione, Giovagnoli, Piancani, Cairoli ed altri e i loro discorsi furono applauditissimi massime quello di Cairoli.

L'assessore del municipio romano cav. Augusto Armellini ha deposto sul monumento una grande corona d'alloro, fregiata di un ricco nastro dai colori municipali sul quale vennero ricamate in oro le iniziali S. P. Q. R.

Il tempo splendido ha reso più imponente la pia cerimonia. L'ossario non è privo d'eleganza.

All'una pomeridiana ebbe luogo il pranzo con l'intervento delle numerose rappresentanze.

Da molti luoghi d'Italia giunsero a Monterotondo telegrammi di adesione alla solennità.

La maggior parte degli intervenuti, fra cui la deputazione del municipio di Roma, sono partiti da Monterotondo, alla volta della Capitale, col treno diretto delle 3 1/2 pom.

Le Camere di Commercio e gli Esattori.

Una circolare del Ministero d'agricoltura, industria e commercio fa conoscere alle Camere di commercio che il Ministero delle finanze, sentito il Consiglio di Stato, ha deliberato di non inserire nei capitoli generali per l'esazione delle imposte dirette l'obbligo di riscuotere anche le tasse dirette delle Camere di commercio, poichè la moltiplicità e piccolezza delle quote in cui queste ultime tasse sono sovente ripartite, ne rende difficile la riscossione, e avrebbe potuto elevare di troppo, con danno dei contribuenti, la misura degli aggi; il Ministero coglie l'occasione per invitare le Camere a diminuire il numero delle quote, esonerando da tassa i commercianti meno facoltosi, avvertendo che in tal guisa riescirà loro più facile l'addivenire ad accordi cogli esattori comunali, o l'assumere, a buoni patti, esattori proprii.

CORRIERE NAZIONALE

Alcuni giornali clericali che riportarono *con le loro chiose* l'**Allocuzione pontificia**, furono sequestrati per l'ordine dell'autorità giudiziaria.

Alla Corte d'Assise di **Bologna** si stà trattando la causa del Don Gamberini già direttore dello stabilimento della Immacolata imputato di eccitamento alla corruzione. I dibattimenti si tengono a porte chiuse.

Sono smentite dai giornali della Capitale le solite notizie di **crisi parziali** o di rimpasti ministeriali.

Si afferma che il corpo diplomatico accreditato presso il **Vaticano** abbia disapprovato l'allocuzione.

Questa sarebbe stata scritta dietro consiglio di un ambasciatore che eccitò il Papa a far assegnamento sull'appoggio dei governi stranieri.

Assicurasi conclusi i patti per la cessione dell'**esercizio ferroviario** a due diverse società.

Le Associazioni progressiste o Municipi di parecchie città, di Napoli, Milano, Roma, Venezia e molte Società operaie inviarono telegrammi d'augurio al **gen. Garibaldi** nel suo dì onomastico. E il Municipio di Udine?

Mariano d'Avala, uno dei più distinti patriotti napoletani, è gravemente ammalato di polmonite tifoide.

Parlasi di una prossima pubblicazione da parte dell'onor. **Minghetti** sulle relazioni fra lo Stato e la Chiesa.

Dicesi che l'ex-deputato e manutengolo Torina contro di cui l'autorità giudiziaria staccò l'ordine di cattura, fosse uno degli amministratori del famoso **prestito Bevilacqua**.

Erano in buone mani i possessori di quelle azioni!

CORRIERE ESTERO

Il falso annunzio dell'arrivo del principe imperiale a **Tolone** produsse una grande emozione a Marsiglia e a Tolone.

Il giornale ufficiale pubblica una disposizione del governatore della **Bassa Austria** che dichiara sciolta l'associazione pel protettorato dei diritti dell'uomo, perchè la medesima non corrispondeva alle condizioni richieste per la sua esistenza. L'associazione pel protettorato dei diritti dell'uomo era una delle più importanti associazioni democratiche di Vienna.

Il *Times* ha da **Lisbona**:

Il ministero ha presentato alle Cortes un *bill* che destina 300,000 franchi alle spese relative alla rappresentanza del Portogallo a Parigi in occasione dell'Esposizione.

L'insurrezione del Nord della **Bosnia** va assumendo minacciose proporzioni. I cristiani pigliano tutti le armi.

Da 10 giorni, scrivono da **Odessa** alla *Politische Correspondenz*, vengono trasportati qui, senza interruzione, cannoni e materiale da guerra da esser inoltrati in Bessarabia. Un treno colossale recò 12 batterie da montagna come pure munizioni per il parco d'assedio. Le enormi masse di materiale, aggiunge la *Correspondenz*, che passano per Odessa destano la generale meraviglia.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Giardini d'Infanzia

(Continuazione)

Scendiamo ora alla parte finanziaria, e pigliando le mosse dalle previsioni dell'anno passato osserveremo con soddisfazione che i fatti non se ne scostarono di molto.

Le spese per l'unico Giardino in attività furono le seguenti:

Pigione lire 500 — Stipendii l. 1700.28 — Amministrazione l. 288.91 — Arredi l. 265.40 — Mobili l. 34.90 — Riduzione di locali l. 686.55 — Totale l. 3476.04 — detraendo da queste lire 500 residuo importo dei lavori di riduzione locale, trattenuto a cauzione, la vera spesa si riduce a l. 2976.04 in confronto delle l. 2300 preavvisate. Il di più speso in amministrazione ed arredi risulta principalmente dal fatto che alcuni conti vennero presentati dopo la chiusura del bilancio; dall'aumento di modelli ed oggetti d'istruzione; e dalle spese per l'introduzione della plastica e relativa istruzione impartita dalle maestre, e della spesa del saggio non preventivata, come ciascun socio può scorgere dal dettaglio qui ostensibile.

L'introito delle rette, preventivato in lire 2849 sotto riserva degli eventuali vuoti, si realizzò in lire 2663, delle quali erano a riscuotersi alla fine dell'anno scolastico soltanto lire 128.

Il preventivo della spesa ordinaria dell'anno corr. che si propone alla società è il seguente:

Fitto del locale in via Villalta lire 500 — Fitto del locale in via Tomadini l. 900 — Stipendio al corpo insegnante e bidello l. 3480 — Combustibile l. 150 — *Premii pei bambini* l. 150 — Consumo ed aumento di mezzi didattici e giocattoli e spese diverse l. 600 — Riparazioni l. 120 — Spese di amministrazione l. 100 — Totale l. 6000.

Di fronte a questa spesa ordinaria starebbe l'importo presuntivo delle rette che andrà soggetto a qualche diminuzione per eventuale allontanamento di bambini e che altrimenti risulterebbe così:

56 bambini a lire 5 mensili per 11 mesi L. 3080.
59 bambini a lire 2 mensili per 11 mesi l. 1298
— Totale l. 4378.

Da 6000 lire di *spesa* a 4378 *di reddito* la differenza sarebbe di lire 1622 e sarà in fatti di più perchè le spese potranno essere superate, e l'introito, come si è detto, non arriverà alla somma prevista per qualche inevitabile vuoto. È chiaro che se soltanto 160 bambini pagassero lire 5 mensili anche per dieci mesi, sarebbe coperta la spesa annuale, l'interesse delle somme spese, e rimarrebbe un civanzo. Questo *deficit* annuale proviene dal numero dei gratuiti o semigratuiti che vengono accolti al Giardino. Ed è appunto questo *deficit* che ci dà titolo a confidare ogni anno nella beneficenza pubblica o nella generosità dei nostri concittadini. I 60 gratuiti, e i 50 semigratuiti, trattati a parità dei paganti lire 5, rappresentano la parte di beneficenza esercitata dal Giardino, la quale, unitamente al bisogno di estendere l'istituzione, indurranno il Consiglio ed i soci a battere alle porte dei generosi cittadini udinesi. Sì: veda ciascun socio di fare un nuovo socio. Ciò che costa molto nei Giardini è la spesa di primo impianto. Come questa si fa per una volta tanto, così l'esborso per l'azione si fa una volta tanto. Qual passo non si farebbe se la società potesse raddoppiarsi! Molti sono i Giardini che occorrono provvedere a tutta la popolazione infantile della città.

Per di più quest'anno si è verificato un dispendio non preventivato per rimettere in buon assetto il Giardino in via Villalta, che doveva essere consegnato in pieno ordine alla nuova Direttrice, pulire, imbiancare, colorire tavoli e seggioline e riparazioni, spesa ammontante in complesso a lire 329 — che si rinnoverà in ogni Giardino dopo qualche anno d'esercizio. *(Continua.)*

Consiglio comunale. Argomenti da trattarsi nella 1.ª tornata della sessione ordinaria di primavera del Consiglio che sarà aperto nella sala Bartolini alle ore 12 m. del 4 aprile p. v.

Seduta pubblica

1. Comunicazione del consuntivo 1875 e preventivo 1877 della commissaria Uccellis.
2. Proposto pella riforma della nomenclatura delle vie.
3. Acquisto della casa ed adiacenze ora condotte in affitto del Comune per abitazione del Caniçida.
4. Ricostruzione del ponte sulla roggia ai Casali di San Osualdo in confine con Basaldella.
5. Cessione di fondo Comunale in Chiavris al sig. Marco Volpe.
6. Proposta di erogazione del fondo *stanziato nel* bilancio 1877 per aumento del salario degli Uscieri Municipali.
7. Domanda degli abitanti di via Castellana perchè sia migliorata la illuminazione di detta via.
8. Domanda degli abitanti della via Missionarii per costruzione di marciapiedi.
9. Idem. id. di Beivars pella sistemazione della strada interna di quella frazione.
10. Proposta di aumentare il salario del custode del palazzo Bartolini.
11. Idem. id. id. del bidello delle Scuole tecniche.
12. Comunicazione delle deliberazioni della Giunta Municipale pel prelevamento di L. 900 dal fondo di riserva 1877 pell'ordinamento dei Medaglieri Cigoi e del Negro.
13. ... alla Accademia dei fondi occorrenti pella stampa della monografia sulla Loggia Municipale.

Seduta privata

1. Comunicazione della nomina dei Membri delle Commissioni conservatrici dei monumenti.
2. Compenso al bidello delle Scuole tecniche per le sue prestazioni nelle scuole serali e festive del disegno e della lingua tedesca dall'anno 1868-69 in avanti.
3. Conferma quinquennale d'Impiegati Municipali.
4. Istanza della Vedova del fu Bernardino Nesmann già capo-quartiere, per pensione e sussidio.
5. Proposta di conferma dei Maestri della Scuola di Musica per l'anno 1877.
6. Nomina del Chirurgo Maggiore del Civico Spedale.

Atti della Deputazione Provinciale. — *Seduta del giorno 19 marzo 1877.* — L'illustrissimo sig. Prefetto commendatore avv. Eugenio Fasciotti con lettera 19 corr. N. 138 partecipò officialmente alla Deputazione Provinciale la sua nomina a Prefetto di Padova, esprimendo con parole assai cortesi il dispiacere ch'ei prova per dover una seconda volta abbandonare questa Provincia.

I membri della Deputazione rispondevano col seguente indirizzo.

N. 775.

Onorev.º sig. Comm. Avv. Eugenio Fasciotti Prefetto
in Udine

Nel ricevere la notizia della nomina della S. V. Onorevolissima a Prefetto di Padova, i sottoscritti preoccupandosi dei proprî sentimenti e delle condizioni di questa Provincia, non poterono a meno di risentirne un'assai vivo rammarico.

Con quell'intelligenza, con quella sollecitudine del pubblico bene che le sono proprie, avendo la S. V. Illustrissima studiato da vicino e per un certo periodo di tempo i veri bisogni, i più vitali interessi, non che le tendenze e le attitudini di questa Provincia, ed essendosi tra Lei e le varie Rappresentanze di essa, formata una corrente di reciproche simpatie e di fiducia, non è a dubitarsi che il progresso generale della medesima avrebbe potuto avvantaggiarsi grandemente dalla sua permanenza fra noi.

Memori poi della benevolenza ch'Ella ha sempre dimostrato ai sottoscritti, essi riferiscono alla S. V. Onorevolissima le maggiori grazie, pregandola di aggradire altresì le espressioni del perfetto loro ossequio.

I Deputati Provinciali
Polcenigo, Gropplero, Milanese, Rota, Moro, Portis, Dorigo, Billia, Biasutti.

Il Segretario capo
Merlo

(continua)

Il comm. Eugenio Fasciotti, parte da Udine sabato venturo colla corsa delle 3.35 pom. per la sua nuova destinazione a Padova. L'egregio Prefetto, che lascia tra noi il migliore ricordo di perfetto gentiluomo e di ottimo amministratore, avendo saputo acquistarsi la stima e la simpatia degli onesti di tutti i partiti, può star sicuro che noi non dimenticheremo gli eccellenti servigi che egli prestò a vantaggio degli interessi morali e materiali della nostra Provincia.

Anche la nostra Deputazione provinciale, interprete di questi sentimenti, che sono quelli della maggioranza veramente liberale del paese, volle manifestarli invitando il sig. Prefetto comm. Fasciotti ad un banchetto che domenica scorsa ebbe luogo all'Albergo d'Italia.

Non è a dire se il banchetto riescì lieto, dominando fra i convitati sempre la maggiore cordialità e la più sincera espansione di affetto e di rammarico per la partenza dell'egregio comm. Fasciotti.

Il nuovo Prefetto di Udine. Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*:

«Sappiamo che il prefetto di Vicenza, comm. Mazzoleni, si rifiuta in via assoluta di passare a Udine. Egli è deciso piuttosto di ritirarsi dal servizio pubblico. Speriamo che il Ministro dell'interno troverà modo di compiacere ai desiderii di un funzionario liberale e intelligente, lasciandolo dove si trova e dove è bene accetto, non già da un solo partito, ma a tutta quanta la cittadinanza.

E noi alla nostra volta desideriamo che un Prefetto che si è fatto stimare da tutta la cittadinanza vicentina, senza distinzione di partiti, possa decidersi a venire tra noi.

Legato Venturini Della Porta. Dal sig. N. Broili, segretario della locale Congregazione di Carità, riceviamo la seguente. Per ragioni di spazio dobbiamo riservarci a rispondere poche parole domani.

All'On. Sig. Redattore del Giornale **il Nuovo Friuli**

Udine

L'articolo di jeri sul Legato Venturini Della Porta riflette, pei fatti ivi citati, non tanto la Congregazione di Carità, quanto me personalmente, ed io mi trovo in dovere di rispondere.

In seguito alla Nota 22 febbraio p. p. con cui il parroco delle Grazie consegnava alla Congregazione un prospetto della sostanza della rivendicata Mansioneria della Porta, ed una parte della sostanza stessa, la Congregazione di Carità in seduta 26 febbraio deliberava di dirigere energica lettera allo stesso parroco perchè sollecitasse anche gli altri due parroci di S. Pietro e di Porcotto al versamento delle somme da cadauno detenute, ed invitava il parroco stesso a consegnare le obbligazioni di Stato presso lui esistenti.

Di questa deliberazione io era il naturale esecutore.

Sabbato mattina verso le ore 10 e 1/2, nell'ufficio stesso della Congregazione mi perveniva notizia che due o tre giorni prima il parroco di S. Pietro al Natisone aveva portato e lasciato al parroco delle Grazie il suo quoto di denaro, ed allora, non solo ho avvertito ma anzi richiamato detto parroco delle Grazie a mandar subito il denaro alla Congregazione, tanto più che in quei giorni era convocato il Consiglio a prendere delle gravi decisioni su quest'affare.

L'altro fatto poi ancor più semplice si compendia in questo:

Nel settembre 1876, seduta stante, mi venne ordinato di estendere un Rapporto per accompagnare un Memoriale al Procuratore del Re. A quel Rapporto il Consiglio mi fece inserire un inciso: *Pronta la Congregazione a convalidare il fatto di asserzioni pronunciate nella seduta* 13 *luglio* 18..

Quest'inciso scritto in fianco della minuta, venne per puro errore dello scrittore d'ufficio ommesso nella copia spedita alla Procura del Re.

Il primo di questi fatti seguì per mia determinata volontà, il secondo non ebbe parte la volontà, ma è una semplice conseguenza del chi fa, falla. Credo quindi che chi mi conosce, non dubiterà sulle lealtà delle intenzioni che determinarono le mie azioni.

Aggradisca i miei sensi di stima

N. Broili.

Teatro Sociale. — Compagnia Pietriboni. *Alba novella* di S. Interdonato, un discreto lavoro drammatico in due atti è piaciuto iersera sinceramente al nostro pubblico. Non mancarono certo applausi agli esecutori signora Fantecchi-Pietriboni, ed A. Mancini, ma se l'autore è disposto a credere che una molto grossa parte di quegli applausi spetti a lui, noi crediamo ch'egli s'inganni a partito.

Dopo l'*Alba novella*, Pietriboni sotto veste d'Alfieri venne alla ribalta a recitare, come meglio non si potrebbe, un prologo apologistico di P. Ferrari per la *Poltrona storica*. Il prologo è bellissimo, pieno di spirito, di verità, di potenza satirica, e il Pietriboni, ripetiamo, intese tanto bene l'Alfieri delle Memorie da riprodurcelo lì sotto gli occhi vero, vivo, come pochi attori saprebbero fare.

La *Poltrona storica* fu essa pure egregiamente eseguita. La Pietriboni ebbe tutte le graziette, le finezze ed i capricci di quella civetta che fu la Teresa d'Alfieri, Pietriboni fu un ottimo Alfieri, il Barsi un perfetto dottore, e *non plus ultra* il Novelli nella parte d'Elia, il vecchio servo ed amico d'Alfieri. Per tutto elogio di questi bravi attori basti dire che il secondo fatto fu tollerato benchè sia quasi tutto occupato da quella *amena* questione del cercare o meno il manoscritto della Cleopatra.

Questa sera i *Domino color di rosa*, commedia divertentissima in 3 atti di Delacour ed Hennequin. La recita è a beneficio della brava e simpatica prima attrice giovane signorina Graziosa Gle...

una giovinetta che, secondo noi e, pare, anche secondo il pubblico che le ha accordate tutte le sue simpatie, è una vera e seria speranza dell'arte. Confidiamo che il pubblico verrà, accorrendo numeroso per la sua beneficiata, dimostrare in modo speciale che è perfettamente vero quanto abbiamo detto.

Ecco ora l'elenco delle recite che seguiranno quella di stassera, e che saranno, purtroppo! le ultime della stagione. Tra le altre, notiamo una serata di *quel fior d'artista che è il signor* Barsi. Per un pubblico intelligente come il nostro, basta quest'annunzio per fargli presentire una stupenda serata. Notiamo anche, per ultima recita, il *Ferreol*, la commedia di Sardou che ha avuti tanti splendidi successi su tutti i teatri del mondo. È un lavoro che avrà, ed ha anzi i suoi difetti, ma c'è dentro Sardou con tutta la potenza comica e drammatica del suo ingegno, con tutta la sua conoscenza degli effetti, e basta questo, perchè il *Ferreol* sia uno dei più interessanti lavori che si possano udire. Ai cittadini che hanno diritto di esser giurati raccomandiamo specialmente l'intervenire numerosi. Essi vi troveranno in Perissol un *degno rappresentante* delle loro comiche ire contro la santa istituzione della giurìa. Crediamo intanto di adempire ad un dovere, ringraziando il direttore della Compagnia signor Pietriboni *per lo sforzo da lui fatto* onde riuscir, in pochi giorni, ad apprentare il *Ferreol*. È una gentilissima maniera di salutare il nostro pubblico, il quale senza dubbio saprà gentilmente corrispondere.

Venerdì 23. *La Locandiera* di Goldoni, con farsa.

Sabato 24. *Triste realtà* di Torelli, con farsa.

Domenica 25. *Il Marito amante della moglie* di Giacosa. Replica. Il maestro Graffigny. Parodia Comico-Musicale. Replica.

Lunedì 26. *Una catena* di Scribe.

Martedì 27. *Il figlio naturale* di Dumas.

Mercoledì 28. *Trappole d'oro* di Marenco. **Nuovissima.** *La medicina di una ragazza malata*, scene popolari di P. Ferrari. Beneficiata del sig.r Barsi.

Giovedì 29. *Ferreol* di Sardou. **Nuovissima.**

Rivista dei Teatri. Intorno all'opera il *Tribuno* del nostro amico Federico Cappellini, rappresentata al grande teatro all'Opera di Nizza, la *Nuova Torino* ha la seguente corrispondenza:

«A conferma del mio telegramma, speditovi alcuni giorni fa, vi annunzio che l'opera il *Tribuno*, del Cappellini, *ebbe nel nostro massimo teatro* uno splendidissimo successo. L'impressione favorevolissima, lasciata dalla prima rappresentazione, va crescendo ognor più nel pubblico intelligente che accorre numeroso ad applaudire un così degno lavoro destinato a percorrere trionfalmente i migliori teatri d'Europa.

Il giovane Cappellini è una nuova gloria italiana, e ce ne rallegriamo ben di cuore, chè noi Nizzardi consideriamo sempre l'Italia come nostra patria».

La stagione al teatro del *Vaudeville* in Parigi finirà con *Dora*. Alla cinquantesima rappresentazione la commedia di Sardou aveva dato 300,460 franchi d'incasso cioè 6,009 fr. in media per sera.

Agl'Italiani di Parigi verrà cantato nella ventura settimana il *Requiem* di Verdi ed il *quartetto* dello stesso maestro che è stato eseguito una sola volta alla sala *Ventadour*.

L'opera *Gustavo Vasa* del maestro Marchetti è pressochè caduta al teatro della Pergola di Firenze. Grande successo gli artisti, specialmente la Durand ed il tenore Carpi.

A Torino il *Lohengrin* di Wagner piace sempre più. È tempo finalmente che, smessa ogni lotta di sistema, si renda giustizia al merito qualunque sia la sua patria, e la forma sotto cui si presenta.

A Berlino la *Lucia* colla Gester ha avuto un successo trionfale. La musica divinamente ispirata di Donizetti ha prodotto l'effetto di una rivelazione. Al meno così si esprime il critico della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*.

A Milano splendido successo il *Moroso della nonà* di Giacinto Gallina. E sì che i Milanesi se l'avevano sentito per quattordici sere continue l'anno passato. Ma la *è così*: i veri capolavori non annoiano, e non invecchiano.

Nuovi biglietti falsi. Attenti, lettori. Circolano varii biglietti falsi del Consorzio Nazionale da L. 2 e da L. 5. *I biglietti falsi sono evidentemente* fatti in litografia perchè il disegno è meno nitido, le linee sono meno grossolane, il color verde, molto scuro e brutto, non è ben fissato nella carta, e quindi si espande al contatto coll'umido e col sudore. Il biglietto falso diventa in pochi giorni un cencio sbadito e sconcio. Inoltre le incisioni sono imperfette. Nei biglietti da L. 2, alla prima faccia, quella che porta i due medaglioni verdi colla testa dell'Italia e la cifra 2, nelle parole *a corso forzoso* scritte nel così detto carattere bastardo vi è un *r* invece di un *z*, cosicchè si legge: *a corso forroso*. Mancano poi i numeri microscopici centrali sotto le due firme e sopra le parole *Biglietto Consorziale*. All'altra faccia, nelle iscrizioni dell'articolo di legge contro i falsificatori, mancano affatto le virgole, manca il numero microscopico nel margine, la stampatella è dappertutto imperfettissima.

Ogni giorno una. — Una bambina acchiappa una farfalla.

— Guarda mamma, ho le dita tutte nere. Dunque anche le farfalle si tingono *come papà*?

POSTA DEL MATTINO

Il giornale la *Nuova Torino* ha da Alessandria 19. Il nostro tribunale assolse la Giuseppina Maggi dalla contravvenzione all'articolo 71 della legge di pubblica sicurezza riguardante il *vagabondaggio*, reato di cui era accusata.

La ritenne convinta però di essersi, contrariamente all'ammonizione, allontanata da Alessandria, e la condannò a 2 giorni d'arresto, scontati col carcere sofferto.

Come appare da questo telegramma, il tribunale di Alessandria anche per questa seconda ammonizione diede ragione nel merito alla Maggi.

Vedremo ora se il rappresentante della legge si appellerà anche da questa sentenza.

Intanto onore all'indipendente tribunale di Alessandria.

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 20. — La traduzione ufficiale del discorso del sultano contiene alcune modificazioni del sunto telegrafico. Il sultano disse che la condotta che intende seguire riguardo ai negoziati col Montenegro sarà sottoposta alle deliberazioni del parlamento nella prossima seduta. Il disaccordo della conferenza consiste nella forma e nel modo di applicare le riforme piuttostochè nell'essenza stessa della questione. Il sultano consacrerà tutti gli sforzi per perfezionare i progressi realizzati, ma considera come più grande dovere il rimuovere ogni cagione che possa ledere la dignità o l'indipendenza *dell'impero; confida al tempo* la cura di provare la lealtà delle sue intenzioni concilianti. Jeri dopo lettura del discorso Safvet salutò i membri del corpo diplomatico a nome del sultano, dicendo: Udiste le intenzioni di Sua Maestà che spera non dover dare assicurazioni più esplicite sulle sue sincere intenzioni per migliorare la sorte delle popolazioni.

Londra, 20. — La regina ricevette Ignatieff, Derby e Schuvaloff.

(Camera dei Comuni). Northcote disse che le Corrispondenze addizionali sugli affari della Turchia non presenteransi prima di 15 giorni, soggiunse che gli emendamenti al protocollo proposti dalla Russia furono comunicati al governo che non ebbe tempo di esaminarli.

Copenaghen, 20. — Le due Camere elessero una Commissione del bilancio che risultò composta di 15 di destra e 14 di sinistra.

Berlino, 20 — Il Reichstag approvò il progetto relativo alla legislazione dell'Alsazia Lorena. Annunziasi che la legge decretata dal Reichstag riguardo a questi paesi non potrà modificarsi o sopprimersi che dal Reichstag.

ULTIMI.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta d'ieri.

Il presidente notifica che dal ballottaggio fatto ieri per la nomina di un commissario della biblioteca della Camera è risultato eletto Del Zio.

Indi si prosegue la discussione generale dello schema per la spesa straordinaria per armi da fuoco portatili e relative munizioni.

Perazzi, premesse molte considerazioni finanziarie che questa domanda ministeriale e le altre richieste di somme derivanti da essa per l'armamento dell'esercito suggeriscono, dichiara che *certamente gli* ripugna dare voto contrario alla presente legge e crede che niuno voglia respingere le proposte diretto alla difesa dello Stato. Ritenuto però le condizioni finanziarie ed economiche del paese, che a suo avviso accennano piuttosto a rendersi difficili o peggiori che migliori, egli, e crede altri con lui, non possono a meno di preoccuparsi dell'avvenire della nostra finanza e sospendere la loro accettazione di nuove spese fintanto che il ministero abbia dimostrato se e come intenda o veramente possa sopperirvi.

Toscanelli osserva che le preoccupazioni e le apprensioni ora manifestate dovevano, con fondamento maggiore, aversi negli anni scorsi quando gli amici del preopinante tenerono l'amministrazione dello Stato e quando questa chiedeva ed otteneva ingenti *somme per l'ordinamento e per l'armamento* dell'esercito e lasciava incompiuto l'uno e l'altro malgrado ogni concessione a questo riguardo fattalo dal parlamento. Egli constata la necessità e il dovere indiscutibile di provvedere efficacemente e senza indugio. Discorre dei vari sistemi che si offrono respingendo quelli che avrebbero per consegnenza d'indebolire e anche di sconvolgere l'ordinamento dell'esercito. Conchiude facendo istanza perchè si risolva una volta e definitivamente la questione dei provvedimenti militari.

Ricotti da ragione di alcune inversioni di fondi rimproverategli, fatto da esso durante gli ultimi tempi della sua amministrazione. Sostiene che esse erano pienamente conformi alla legge e d'altronde consigliate, anzi quasi imposte, da speciali contingenze e dalla necessità di provvedere ai bisogni *veramente più urgenti. Aggiunge che non per questo* era deficiente l'armamento dell'esercito e mancante delle occorrenti munizioni. Egli del resto, fatte poche eccezioni, consente nei provvedimenti proposti dall'attuale ministero della guerra e vorrebbe con esso che le condizioni della finanza concedessero il farne di maggiori. Crede nonpertanto dover avvertire essere prudente di non allargare troppo gli stanziamenti nel bilancio onde non correre il pericolo di suscitare poi una reazione che li costringerebbe troppo. Lagnasi infine del contegno tenuto dal ministro verso di lui da qualche tempo, e anche delle osservazioni non giuste e non vere messe in campo dalla commissione a suo riguardo, partendo il ministro e la Commissione da fatti ravvisati ed esposti con passione politica.

Il ministro della guerra dice che non avendo egli accusato Ricotti nè intendendo di accusarlo, tralascia di soffermarsi alle giustificazioni sue e si riserva di rispondergli soltanto relativamente alla legge presente. Ora si limita a protestare di non avere seguito alcun concetto politico o subito influenza nello esporre il vero stato delle cose.

Mezzanotte relatore protesta parimenti la commissione non avere adoperato una *aritmetica politica* nell'investigare come siansi spese le somme concesse e quale e quanto fosse l'armamento; bensì di non avere potuto negare l'evidenza dei fatti e dissimularli.

Si soggiungono per fatti personali da Morana, Toscanelli e Cairoli alcune osservazioni da essi assunte sopra lo stato dell'armamento.

Ricotti loro risponde che ha sostenuto e ancora sostiene, che siffatta questione non fu studiata a fondo e in tutti i suoi particolari.

Marselli chiede la chiusura della discussione generale, ma si scioglie senza più la seduta.

Bombay, 20. — Provenienti da Genova giunsero i vapori italiani *Persia* e *Sumatra*.

Londra, 21. — La riunione dei membri cattolici della camera dei Comuni decise di presentare un *indirizzo* al Papa in *occasione* del *cinquantesimo* anniversario dell'episcopato del Papa.

Bahia, 20. — Un incendio distrusse la banca di Bahia; i valori furono salvati.

Berlino, 21. — Il Reichstag respinse con voti 213 contro 142 la proposta che la Corte dell'impero risieda a Berlino, ed approvò la proposta del governo che la Corte risieda a Lipsia. La proposta *stabilisce* che lo *Stato in cui siederà* la Corte suprema dove sopprimere il tribunale supremo.

Vienna, 21. — La *Corrispondenza Politica* ha da Londra che fino iersera l'accordo sul protocollo non *era ancora stabilito*. Il *gabinetto inglese* credette di menzionare pure nel protocollo la cessazione della mobilitazione dell'esercito russo.

La Russia, non essendo contraria in massima a dare l'assicurazione che farà cessare la mobilizzazione, vuole però darla soltanto dopo la firma del protocollo. Questa divergenza cagiona il ritardo nella firma del protocollo da parte della Russia e dell'Inghilterra. Appianata questa divergenza le altre potenze firmeranno il protocollo dopo aver preso cognizione del testo.

CORRIERE DEGLI AFFARI

22 Marzo

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere all'appalto delle opere di costruzione delle strade, accessi, testate, pilè in pietra ed opere di difesa, il tutto relativo al nuovo Ponte in palco di ferro da erigersi sul torrente Cellina nella località detta *Giulio*, lungo la strada dichiarata provinciale da Pordenone a Maniago, avuto per base l'importo peritale di L. 135,484. 06 e giusta le condizioni esposte nel Capitolato Pezza XV del Progetto Tecnico, in data 18 marzo 1877.

Si invitano

coloro che intendessero di applicarvi a presentarsi all'Ufficio di questa Deputazione Provinciale nel giorno di Lunedì 23 Aprile 1876, alle ore 12 meridiane, ove si esperirà l'asta pei lavori suindicati, col metodo della candela vergine, giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minore esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali, che a senso dell'art. 85 del Regolamento suddetto viene fissato a giorni otto.

Saranno ammesse alla gara solo persone che offrano le volute guarentigie di capacità ed onestà, le quali dovranno cautare le loro offerte con un deposito di L. 7000. 00.

Il deliberatario definitivo dovrà poi prestare una cauzione di L. 25,000. 00 *in moneta legale* od in cartelle dello Stato, e dovrà dichiarare il luogo di proprio domicilio in Udine.

Inoltre il detto deliberatario definitivo dovrà effettuare presso la Cancelleria di questa Deputazione Provinciale un'anticipazione di L. 2000. 00, che serviranno a coprire le spese per tasse di registro, bolli, inserzioni, stampe e copie degli atti contrattuali.

Le condizioni d'appalto ed i tipi relativi sono fin d'ora ostensibili presso la Segreteria della Deputazione Provinciale nelle solite ore d'ufficio.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale — G. Dott. Polcenigo

Il Segretario — Merlo

DISPACCI DI BORSA

BERLINO 21 marzo

Austriache	377.50	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	136.—	Obbl. Regia tabacchi	—.—
Mobiliare	260.—	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	74.20	Cambio su Londra	—.—

FIRENZE, 21 marzo

Ren. Italiana	77.70.—	Azio. Naz. Banca	1984.—
Nap. d'oro (con.)	21.62	Ferr. Meri. (cont.)	350.50
Londra, 3 mesi	27.—	Obbligazioni	—.—
Francia, a vista	107.85	Banca To. (num.)	880.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	690.—
Azioni Tab. (num.)	835.—	Rend. italiana stall.	—.—

VIENNA, 21 marzo

Mobiliare	156.40	Argento	107.75
Lombarde	80.—	Cambio su Parigi	48.25
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	121.80
Austriache	226.—	Rendita austriaca	68.05
Banca nazionale	824.—	Id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.71.1/2	Union-Bank	—.—

PARIGI, 21 marzo

3 0/0 Francese	73.95	Cambio sull'Italia	7.3/8
5 0/0 Francese	108.15	Cons. Ingl.	96.7/16
Rendita Italiana 5 0/0	74.—	Rendita turca	—.—
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	170.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	—.—
Ferrovie V. E. (1863)	241.—	Tunisine	—.—
» Romane	77.—	Mobiliare francese	—.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	—.—
» Romane	245.—	R. spagnuola. Esterna	—.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	—.—
Cam. Londra, a vista	25.17.—		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 21 marzo

Rendita pronta 79.60 per fine cor. 79.50

Prestito Nazionale completo 45.50 e stallonato 42.— Veneto libero 243.—, timbrato 253.— Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto 220.—

Da 20 franchi a L. 21.62

Banconote austriache 2.22.50

Lotti Turchi 40.50

Londra 3 mesi 26.95 Francese a vista 107.75.

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21.01 a 21.02

Banconote Austriache » 222.— » 222.50

Marche —.— — Talleri —.—

BORSA DI VIENNA, 21 marzo (uff.) chiusura

Londra 121.75 Argento 107.00 Nap. 9.71.—

BORSA DI MILANO, 21 marzo.

Rendita italiana 79.75.— a 79.75 fine.

Napoleoni d'oro 21.60 a 21.61. —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.10 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
dalla Carnia		*per Carnia*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

Con l'interruzione delle pubblicazioni del Periodico PROVINCIA DEL FRIULI essendo cessata l'Amministrazione del signor Emerico Morandini, si avvertono i signori Soci che il pagamento del loro debito per «arretrati» deve farsi presso lo Studio del Notaio Dott. Pupatti in Piazza Vittorio Emanuele N. 1, Riva del Castello, dove esisteva l'Ufficio della Redazione, e dove verrà rilasciata quietanza da uno speciale Bollettario.

Si avvertono i Soci fuori di Udine ad inviare al più presto per «vaglia postale» il saldo del loro debito, a scanso di atti giudiziarii.

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI -- INSERZIONI GRATUITE

(346)

BANDO

per nuovo incanto immobiliare.

Il Cancelliere del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone

Nella esecuzione immobiliare

promossa da

Callegari Antonio fu Sante per se e per minori suoi figli Giacomo, Teresa, Lucia e Domenico, residenti a Bologna, col procuratore avvocato cav. Barnaba dott. Domenico

contro

Anselmi Domenico fu Luigi residente a Fontanafredda, contumace

rende noto

Che in seguito al precetto 17 settembre 1874, usciere Negro, trascritto nel 15 successivo ottobre, alla sentenza 14 ottobre 1875, notificata nel 17 novembre stesso anno ed annotata nel 30 gennajo 1876 al margine della trascrizione di quel precetto ed alla ordinanza dell' Illustrissimo signor Presidente di questo Tribunale 11 maggio successivo, in ordine ai Bandi 17 stesso mese, e 27 decembre 1876, emesso questo dietro nuova ordinanza del precedente giorno di questo Tribunale medesimo, dopo reiterati rinvii con ribasso di decimi, all' udienza 23 febbrajo furono deliberati gli immobili come appresso indicati;

Che sulla nota pubblicata a' sensi dell'art. 679 ed a cura del procuratore dell' esecutante, notificata, pubblicata, ed affissa a' sensi del precedente art. 668, nei Verbali ricevuti dal sottoscritto in data 9 e 10 corr; venne fatto l' aumento del sesto, e che l' Ill.mo signor Presidente con sua Ordinanza che vi fa seguito in data 11 corrente, registrata con marca da una lira annullata, stabilì la udienza 27 aprile 1877 per nuovo incanto dei seguenti immobili posti nel Comune di Fontanafredda.

Lotto I. Casa colonica al mappale n. 154 sub. 3 di pert. 0.10 rend. l. 8 sul quale fece l'aumento Pivetta Leonardo di Fontanafredda, – prezzo di stima l. 846.00, di vendita l. 460.00, coll'aumento l. 552.00.

Lotto II. Prato detto Montico al mappale 351, di pert. 9.66, rend. l. 5.99, sul quale fece l'aumento Barnaba avvocato Domenico di S. Vito, – prezzo di stima l. 824.16, di vendita l. 515.00, coll'aumento l. 618.00.

Lotto III. Aratorio detto Bandida al mappale 582, di pert. 9.75, rend. l. 4.68, sul quale fece l'aumento Sfreddo Basilio di Fontanafedda, – prezzo di stima l. 588.16, di vendita l. 200.00, coll'aumento l. 240.00.

Lotto IV. Prato in mappa al n. 1110, di pert. 0.56, rend. l. 0.35, sul quale fece l'aumento l'avv. Barnaba suddetto, – prezzo di stima l. 47.66, di vendita l. 10.00, coll'anmento l. 12.00.

Lotto V. Aratorio detto Montico, recte Montica, al mappale n. 1124, di pert. 11.10, rend. l. 5.93, sul quale fece l'aumento lo Sfreddo suddetto, – prezzo di stima l. 2634.33, di vendita l. 625.00, coll'aumento l. 750.00.

Lotto VI. Boschina detta Sant'Egidio al mappale n. 1135, di pert. 0.10, rend. l. 0.08, sul quale fece l'aumento il Barnaba suddetto, – prezzo di stima l. 16.21, di vendita l. 3.30, coll' aumento l. 3.96.

Sul lotto VII. Prato, detto Riva in mappa al n. 1165 a di pert. 3.03 rend. l. 1. 88, ad istanza del procuratore dell' esecutante fu soprasseduto dall' incanto.

Lotto VIII. Aratorio detto Fontanella in mappa al n. 1525, di pert. 18.83, rend. l. 21.28, sul quale fece l'aumento Silvestri Fortunato di Pordenone, – prezzo di stima l. 3331.83, di vendita l. 850.00, coll'aumento di l. 1020.00.

Condizioni.

1. Gl' immobili suddescritti si vendono in sette lotti

2. L'incanto si aprirà sul prezzo risultato coll' aumento come sopra rispettivamente per ogni lotto indicato.

3. Qualunque aspirante all' asta dovrà depositare in Cancelleria il decimo del prezzo d' incanto, nonchè l'importare approssimativo delle spese d' incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che si determina in l. 800 (ottocento), salvo aumento in quanto dalla gara ne emergesse il bisogno e salva liquidazione.

4. Le spese della sentenza di vendita, della tassa di registro e della trascrizione della sentenza medesima sono a carico del compratore.

5. Le altre spese ordinarie del giudizio saranno antecipate dal compratore salvo il prelevarle sul prezzo della vendita.

6. Nel rimanente si osserveranno tutte le disposizioni portate dal Cod. di Proced. Civ.

Si ripete l'invito ai creditori inscritti di presentare le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi.

A Giudice commesso fu nominato il signor Francesco dott. Marconi.

Pordenone 14 marzo 1877.

Il Cancelliere
Costantini.

(347)

Sunto di Citazione.

Ad istanza della Ditta Gio. Batta Cantarutti di Udine; io sottoscritto usciere ho citato i Sig. Antonio e Gregorio Sogatti di Chiopris (Cormons) a comparire avanti il R. Pretore I. Mandamento di Udine all' udienza del 6 aprile 1877, per sentirsi condannare al pagamento di l. 350.00 indipendenza a Cambiale 18 gennaio 1877, nonchè l. 17.00 di spese, e ciò tutto con Sentenza provvisoriamente esecutiva non ostante opposizione od appello, e senza cauzione. Rifuse le spese.

Udine, li 16 marzo 1877.

A. Zorzutti.

(348)

1 pubbl.

al N. 64.

Comune di Paularo

Avviso d' asta definitiva.

In base al risultato dell' Asta 20 febbraio 1877 ed alle successive offerte del ventesimo, l'ultima delle quali venne fatta dal Sig. Candoni Luigi di Cedachis nel giorno 12 marzo 1877 alle ore undici e minuti quarantacinque antim., il prezzo dei lavori di ricostruzione della strada Comunale Obbligatoria che dal Rio Orteglàs mette alla frazione di Salino di cui l'avviso Municipale 1 febbraio 1877 N. 64 venne ribassato di it. l. 10,720.71.

L'Asta *definitiva* sull'importo così ribassato di l. 44,558.96 è stabilita nel giorno 5 (cinque) del mese di aprile 1877 alle ore nove (9) antim.

Le offerte dovranno essere cautate col deposito di it. l. 4455.00 in valuta legale, ferme le disposizioni contenute nell' avviso surricordato.

Il termine prefisso al compimento dei suindicati lavori è di anni due.

Dall' Ufficio Municipale
Paularo, li 15 marzo 1877.

Il Sindaco
Giovanni Sbrizài.

(349)

Bando

per accettazione ereditaria.

Il Cancelliere della R. Pretura di Palmanova rende noto che il Sig. Natale fu Giovanni Fabris di Udine con atto 12 corr. mese seguito nella Cancelleria di detta Pretura accettava col beneficio dell' Inventario e in base al testamento secreto 14 ottobre 1871, depositato in atti del Notajo Dott. Giacomo Someda di Udine, per conto, nome ed interesse dei propri figli maschi nati e nascituri l'eredità di Maddalena Fabris fu Natale morta in Castions di Strada il 15 febbraio 1877.

Palmanova, 16 marzo 1877.
Il Cancelliere
Emilio Casagrande.

(350)

Nota per aumento di sesto.

Il Cancelliere del R. Tribunale Civile e Correz.
DI PORDENONE

rende noto

che gl' Immobili sottoindicati, posti all' incanto sulle istanze di Missoni Michiele e Luigi fu Nicolò di Moggio col procuratore avvocato Etro dottor Francesco-Carlo, contro di Spilimbergo co. Venceslao fu Giulio di Domanins, colla Sentenza di jeri furono deliberati come in appresso, che il termine per l'aumento non minore del sesto scade coll' orario d' ufficio del giorno 31 (trentauno) corrente mese, e che tale aumento può farsi da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall' art. 672 C. P. C. capoverso 2 e 3 per mezzo di atto ricevuto da esso Cancelliere colla simultanea costituzione d'un procuratore.

Descrizione degli Immobili venduti posti a Domanins.

Lotto I.

N. di mappa 5 *b*, Aratorio arb. vit. di pert. 26.40, rend. l. 65.01. N 1364 Aratorio arb. vit. di pert. 20.95, rend. l. 64.94. N. 1093, Prato di pert. 56.79, rend. l. 76.10. N. 91 *a*, Aratorio arb. vit. di pert. 9.54, rend. l. 30.15. N. 91 *b*, Aratorio arb. vit. di pert. 7.60, rend. l. 23.70. N. 1026, Aratorio arb. vit. di pert. 12.07, rendita l. 40.14. Totale pert. 133.25. Totale rend. l. 300.04, col tributo diretto verso lo Stato di l. 61.87.994956 giusta l'annua aliquota di carico di l. 0,206239 dell'anno 1877 per ogni lira di rendita censuaria. Deliberati a Missoni Luigi sunnominato anche per suo fratello Michiele, esecutante per lire 6000 (seimila).

Lotto II.

N. di mappa 5 *a*, Aratorio arb. vit. di pert. 5.14, rend. l. 12.66. N. 998, Aratorio arb. vit. di pert. 5.97, rend. l. 19.26. N. 88, Aratorio arb. vit. di pert. 38.48, rend. l. 97.80, N. 89, Aratorio arb. vit. di pert. 6.08, rend. l. 9.49. N. 826, Aratorio arb. vit. di pert. 1.77, rend. l. 0.58. N. 971, Prato di pert. 0.61, rend. l. 0.18. N. 1028, Pascolo di pert. 0.99, rend. l. 0.27. N. 1063, Pascolo di pert. 1.55, rend. l. 0.25. N. 1069, Prato di pert. 2.74, rend l. 1.92. N. 1074, Prato di pert. 33.75, rend. l. 26.33. N. 1075, Pr[...] di pert. 0.92, rend. l. 0.72. N. 10[...] Aratorio arb. vit. di pert. 2.10, re[...] l. 2.08. N. 1077, Prato di pert. 0[...] rend. l. 0.59. N. 1078, Aratorio a[...] vit. di pert. 4.86, rend. l. 6.90. N. 10[...] Prato di pert. 1.08, rend. l. 1.31. [...] 1080, Prato di pert. 1.55, rend. l. 1[...] N. 1081, Aratorio arb. vit. di pe[...] 14.14, rend. l. 27.36. N. 1082, Pr[...] di pert. 0.80, rend. l. 0.62. N. 10[...] Aratorio arb. vit. di pert. 7.15, re[...] l. 14.43. N. 1084, Pascolo di pe[...] 1.20, rend. l. 0.52. N. 1085, Orto [...] pert. 1.88, rend. l. 4.79. N. 1086, C[...] colonica di pert. 1.41, rend. l. 44.[...] N. 1089, Stagno di pert. 2.88, re[...] l. 0.00. N. 1090, Prato di pert. 2[...] rend. l. 2.27. N. 1091, Aratorio a[...] vit. di pert. 4.83, rend. l. 7.26. N. 10[...] Aratorio arb. vit. di pert. 8.26, re[...] l. 21.25. N. 1094, Prato di pert. 4[...] rend. l. 3.58. N. 1096, Pascolo di pe[...] 26.83, rend. l. 7.24. N. 601 *b*, Arato[...] arb. vit. di pert. 13.10, rend. l. 19.[...] N. 1025, Aratorio arb. vit. di pe[...] 4.87, rend. l. 12.17. N. 261, Arato[...] arb. vit. di pert. 0.45, rend. l. 0.[...] N. 262, Aratorio arb. vit. di pert. 5[...] rend. l. 7.06. N. 263, Aratorio a[...] vit. di pert. 8.23, rend. l. 11.44. [...] 264, Aratorio arb. vit. di pert. 15.[...] rend. l. 21.60. N. 233, Prato di pe[...] 10.00, rend. l. 18.40. N. 351 *b*, Ar[...]torio arb. vit. di pert. 2.52, rend. [...] 7.56. N. 363, Aratorio arb. vit. [...] pert. 1.37, rend. l. 3.10. N. 416, Ar[...]torio arb. vit. di pert. 0.80, rend. [...] 2.47. N. 599, Orto di pert. 0,31, re[...] l. 0.96. N. 600, Casa colonica di pe[...] 0.21, rend. l. 6.14. N. 681, Arator[...] di pert. 0.97, rend. l. 1.39. N. 6[...] Aratorio di pert. 1.04, rend. l. 1.[...] N. 711, Aratorio arb. vit. di pert. 1.[...] rend. l. 2.02. N. 725, Aratorio di pe[...] 0.99, rend. l. 0.87. N. 895, Prato [...] pert. 7.78, rend. l. 2.80. N. 12[...] Prato di pert. 5.70, rend. l. 3.99. [...] 1087, Zerbo di pert. 3.35, rend. l. 0.[...] N. 1371, Prato di pert. 0.37, rend. [...] 1.14. N. 223, Aratorio arb. vit. di pe[...] 1.77, rend. l. 5.47. N. 1365, Casa [...] pert. 0.14, rend. 10.99. N. 371 *b*, [...]ratorio arb. vit. di pert. 5.03, ren[...] l. 11.56. Totale pert. 276.71. Tot[...] rend. l. 404.84, col tributo dire[...] verso lo Stato di lire 95.86 813[...] giusta l'annua aliquota di carico [...] lire 0,206339 per ogni lira di rend[...] censuaria, Deliberati a Lais Frances[...] di Domanins, che elesse domicilio [...] Pordenone presso il procuratore a[...]vocato Monti nob. Gustavo pel prez[...] di lire 6120 (seimila cento e venti[...]

Pordenone 17 marzo 1877.

Il Cancelliere
Costantini.

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.